

Guida alle nuove professioni

IL CALENDARIO DELL'ATTUAZIONE



Le due fasi

Scattano subito le misure sulla pubblicità
Un anno agli Albi per organizzare la formazione

1 NUMERI DEL SISTEMA ORDINISTICO

2,1 milioni

Gli iscritti
È il numero dei professionisti iscritti agli Albi nel 2010. La cifra testimonia un appeal in crescita della professione: poco più di dieci anni fa, infatti, nel 1998, gli iscritti agli Ordini erano circa la metà, 1,1 milioni



20%

Area economico-giuridica
Sono quasi il 20% del totale gli iscritti agli Albi degli avvocati (il più affollato, con oltre 230mila presenze), dei dottori commercialisti (più di 110mila), dei consulenti del lavoro (27.500) e dei notai (5mila)



36,4%

Le presenze femminili
Le donne guadagnano spazio negli Albi. In un mondo dominato tradizionalmente dagli uomini, le professioniste sono arrivate al 36,4% del totale. In alcuni casi, come per i medici, le nuove iscritte superano i maschi



15,1%

La quota del Pil
È il contributo al prodotto interno lordo italiano dei professionisti, in termini di volume d'affari. Il calcolo è stato fatto dal Ceresme, analizzando i dati del 2008, nel rapporto sul sistema ordinistico italiano

Professioni, la road map della riforma

Decadono da oggi le norme incompatibili con il sistema di regole fissato dal decreto dell'agosto scorso

Valentina Maglione
Giovanni Parente

Ci siamo davvero. Da oggi inizia il nuovo corso delle professioni. La firma del Capo dello Stato, arrivata la scorsa settimana, sul regolamento che ridisegna gli ordinamenti chiude il cerchio. Una riforma cercata per trent'anni. Poi un anno fa è arrivata la lettera della Bce a imporre una liberalizzazione, che è stata avviata dal Governo Berlusconi con la manovra di Ferragosto (DI 138/2011) e portata a termine dall'Esecutivo Monti con il Dpr (decreto del Presidente della Repubblica) approvato a inizio del mese.

Già perché la manovra nel pieno della scorsa estate aveva dato un anno per completare il percorso. E - quasi per chiarire che stavolta si doveva fare sul serio - il decreto salva-Italia di dicembre ha introdotto una "taglie" alle norme in contrasto con i principi guida del riordino sarebbero state automaticamente spazzate via da oggi, 13 agosto 2012. A partire dai limiti alla pubblicità informativa dell'attività professionale, diversi da quelli fissati dalla delega. Spot liberi su ogni mezzo, con la possibilità di soffermarsi sulle specializzazioni e i titoli posseduti, la struttura dello studio e i compensi. Ma le informazioni devono essere trasparenti, veritiere e corrette e non equivocate, ingannevoli o denigratorie.

Il Dpr, però, prevede che il mancato rispetto di questi paletti è un illecito disciplinare ed è una violazione del Codice del consumo. Più in generale, però,

tutta la manutenzione completa degli ordinamenti professionali è però legata a doppio filo al regolamento. Che scansiona in momenti diversi la partenza delle novità. Un pacchetto di misure si applica già dall'entrata in vigore mentre l'efficacia di altre è rimandata nel tempo e, in qualche caso, agganciata a provvedimenti attuativi che gli Ordini, con l'avallo dei ministeri competenti, dovranno mettere a punto.

Da subito - per l'esattezza dai tirocini iniziati dal giorno successivo all'entrata in vigore del decreto - scatta il nuovo tetto di 18 mesi alla durata del praticantato. Un elemento diverso rispetto ad alcuni Ordini, che avevano previsto periodi più lunghi di formazione iniziale. Non è il caso di consulenti del lavoro e avvocati che si sono già allineati alla novità, portando il tirocinio da 24 a 18 mesi. Il regolamento lascia comunque liberi gli Albi di prevedere o meno il tirocinio iniziale: per molti, quindi, potrebbe non cambiare nulla, ma il "filtro" del praticantato sta tentando alcuni Ordini, come quello degli architetti (si veda il Sole 24 Ore del 7 agosto). Si sposta invece in avanti l'organizzazione dei corsi che potranno sostituire il tirocinio per sei mesi: prima di attivarsi, occorre attendere la disciplina che dovrà essere dettata dagli Ordini entro un anno dall'entrata in vigore del decreto. Mentre la possibilità di svolgere il praticantato durante l'ultimo anno di università o nelle Pa aspetta le convenzioni tra Ordini, atenei e ministero.

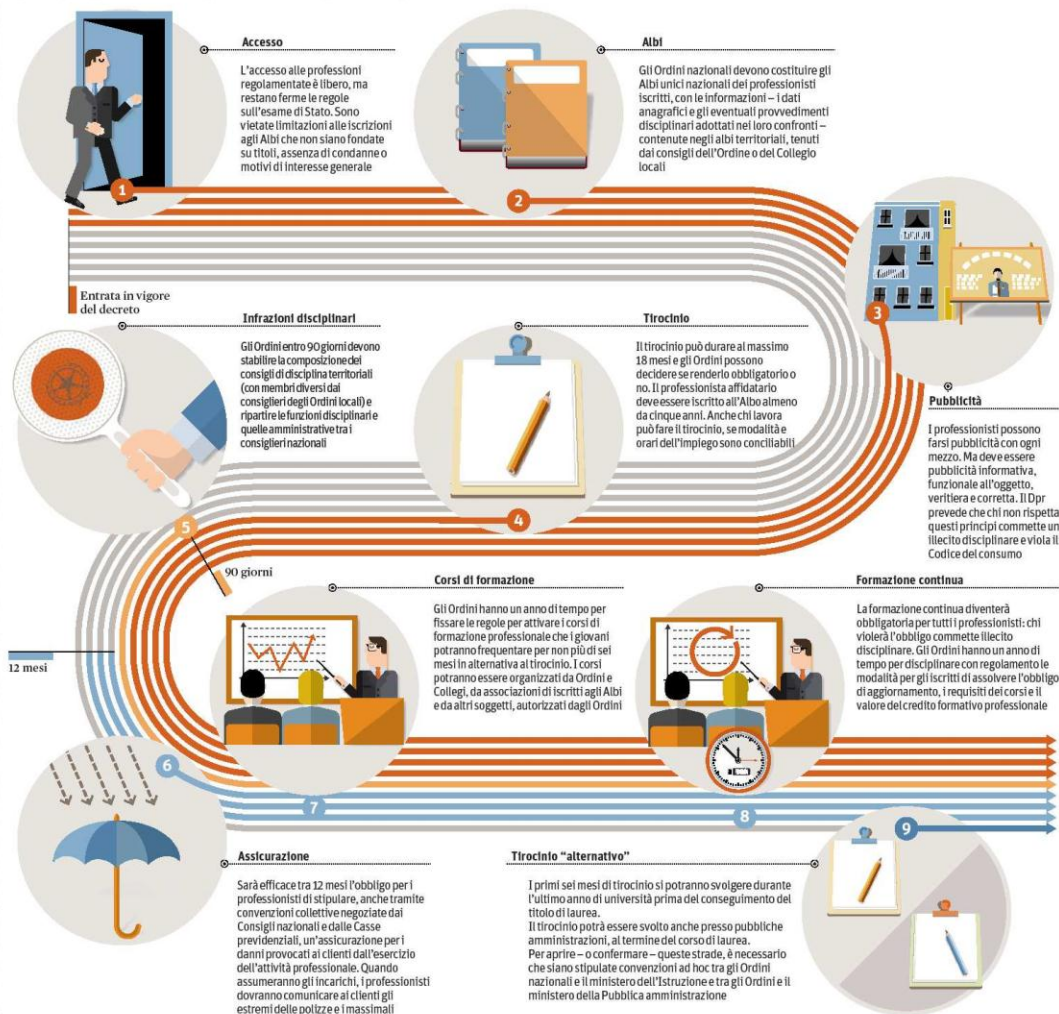
Novità anche per gli organi disciplinari delle professioni. La riforma fa infatti, debuttare i consigli di disciplina territoriali, formati da persone diverse dai consiglieri dell'Ordine, e gli omologhi consigli nazionali. L'attivazione dei nuovi organi aspetta però i regolamenti che le categorie dovranno emanare (il Dpr fissa un termine di tre mesi).

Il calendario scorre in avanti di 12 mesi per l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa in grado di coprire i rischi professionali. Un rinvio motivato dall'intenzione di dare tempo agli Ordini e alle Casse previdenziali di negoziare delle convenzioni collettive da proporre poi ai loro iscritti.

Così come è stato concesso un tempo tecnico agli Albi per organizzare l'aggiornamento professionale. Anche qui, si tratta di un cambio di rotta per quanti finora non avevano il vincolo della formazione continua (è il caso, per esempio, di architetti, ingegneri e giornalisti). Gli Ordini dovranno stabilire entro un anno le regole per l'organizzazione dei corsi e il calcolo dei crediti.

Tutte le tappe del riordino

Il percorso per l'applicazione delle novità previste dalla riforma degli ordinamenti professionali



SUL SOLE 24 ORE

Mercoledì lo speciale sulle novità

Dal tirocinio a 18 mesi alla formazione continua. Dal restyling dei procedimenti disciplinari alla libertà di pubblicizzare l'attività svolta. Tutte le principali novità della riforma degli ordinamenti professionali sotto i riflettori. Mercoledì - il giorno di Ferragosto - il Sole 24 Ore dedicherà un intero speciale alle modifiche che riguardano circa 2 milioni di professionisti. Appuntamento in edicola, quindi, per capire e approfondire come cambiano le regole per l'accesso, per l'aggiornamento e le responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA